



Comune di Pozzolengo

(Brescia)

COMUNICATO STAMPA

A quarant'anni dalla scomparsa del grande fotografo Ugo Mulas, l'Amministrazione Comunale di Pozzolengo, paese natale di Mulas, ha voluto dedicare la giornata di sabato 2 marzo all'illustre concittadino, grazie alla collaborazione con l'Archivio Ugo Mulas di Milano.

Il programma inizierà alle ore 16.00 con un consiglio comunale straordinario presso la sala civica durante il quale sarà consegnato alle figlie un prezioso riconoscimento appositamente realizzato dalla Bottega Orafa Manganoni e, successivamente, avrà luogo un incontro presso lo Chervò Golf San Vigilio durante il quale il regista Franco Piavoli ed il giornalista e critico fotografico Roberto Mutti ripercorreranno la vita e le principali opere del fotografo.

Spiega l'assessore alla cultura del comune di Pozzolengo Fabio Banali :”Ugo Mulas è stato un grande fotografo a livello internazionale ed è un nostro concittadino. Da tempo volevamo rendere il giusto onore al nostro celebre concittadino istituendo un Premio Ugo Mulas che verrà assegnato ad artisti che si sono distinti in diversi campi artistici, dalla fotografia, alla poesia, dalla musica, alla cinematografia. Nell'ambito della promozione della cultura sul nostro territorio non deve mancare la valorizzazione delle eccellenze locali, sia nel campo della fotografia che in quello della regia, un messaggio che deve raggiungere i nostri ragazzi e non solo perché possano conoscere e divulgare un importante patrimonio culturale. Devo ringraziare tutti coloro che hanno collaborato alla realizzazione di questo appuntamento, a cominciare dall'Archivio Mulas, per proseguire con il regista Franco Piavoli”.

Tutto l'anno sarà dedicato al ricordo di Ugo Mulas, con altri eventi, a partire dal 28 agosto, giorno in cui verrà ricordata la sua nascita. L'Amministrazione Comunale di Pozzolengo ha, inoltre, in programma un workshop di fotografia che avrà luogo nell'ottobre 2013, sempre in collaborazione con l'Archivio Ugo Mulas, dedicato alla riscoperta dei luoghi in cui ha vissuto il famoso fotografo. Conclude Banali :“Grazie alla collaborazione con alcuni volontari stiamo organizzando momenti di approfondimento dell'arte della fotografia sul nostro territorio, che riteniamo possa essere un

ambiente naturalmente vocato ad essere immortalato e raccontato. Si tratta inoltre di un nuovo modo di promuovere il nostro territorio attraverso il canale dell'arte".

BIOGRAFIA DI UGO MULAS

Ugo Mulas (Pozzolengo, Brescia 1928 - Milano 1973) è una delle figure più importanti della fotografia internazionale del secondo dopoguerra. La sua formazione di autodidatta si compie a contatto con l'ambiente artistico e culturale milanese che nei primi anni cinquanta si ritrova al Bar Jamaica. Dopo il debutto nel fotogiornalismo (1954) Mulas si impone rapidamente nei più diversi campi della fotografia professionale: contribuisce al rinnovamento dell'immagine di moda e di pubblicità, d'architettura e industriale, pubblicando in numerose riviste come "Settimo Giorno", "Rivista Pirelli", "Novità", "Domus", "Vogue" e "Du". In quegli anni il fotografo realizza una serie di reportage in Europa con Giorgio Zampa per "L'illustrazione italiana" e lavora con il Piccolo Teatro di Milano, sviluppando una collaborazione artistica con Giorgio Strehler.

Negli anni l'attenzione al mondo dell'arte diventa il principale progetto personale del fotografo. Mulas fotografa le edizioni della Biennale di Venezia dal 1954 al 1972 e intraprende un'intensa collaborazione con gli artisti. Nel 1962 documenta la mostra Sculture nella città a Spoleto dove si lega soprattutto agli scultori americani David Smith e Alexander Calder. Mulas alterna i ritratti e le immagini degli artisti al lavoro - come nelle celebri serie di Alberto Burri (1963) e di Lucio Fontana (1965) - e coglie gli aspetti mondani, illustrando le gallerie e le case dei collezionisti. Di questo periodo è anche la serie dedicata a Ossi di Seppia di Eugenio Montale (1962-1965). Dopo la rivelazione della Pop Art alla Biennale del 1964 Mulas decide di partire per gli Stati Uniti (1964-1967) dove realizza il suo più importante reportage con il libro New York arte e persone (1967). Gli incontri con Rauschenberg, Warhol e la scoperta della fotografia americana del New documents portano alle nuove ricerche della fine degli anni sessanta che superano la tradizione del reportage classico. I grandi formati, le proiezioni, le solarizzazioni, l'uso dell'iconografia del provino, sono elementi che Mulas recupera dalla pratica quotidiana del suo fare e dalle sperimentazioni pop.

In questi anni collabora alla documentazione di eventi artistici quali Campo Urbano (Como, 1969), Amore Mio (Montepulciano, 1970), Vitalità del Negativo (Roma, 1970) e il decimo anniversario del Nouveau Réalisme (Milano, 1970), con libri e cataloghi che sperimentano nuove soluzioni grafiche e concettuali. Mulas realizza anche la cartella fotografica su Duchamp (1970) e il progetto di un Archivio per Milano (1969-70) e collabora con il regista teatrale Virginio Puecher per le scenografie del Wozzeck di Alban Berg e il Giro di vite di Benjamin Britten (1969). La crisi del reportage, la ricerca di una nuova significazione per il linguaggio fotografico, ormai superato dal mezzo televisivo, porta Mulas ad uno straordinario lavoro di riflessione storico-critica sulla fotografia. Sono gli anni che vedono la nascita del progetto delle Verifiche (1968-1972), una serie che sintetizza in tredici opere fotografiche l'esperienza di Mulas e il suo dialogo continuo con il mondo dell'arte.

Le Verifiche sono l'ultima opera del fotografo che proprio in quel periodo si ammala gravemente. Questa serie si impone nel panorama internazionale per la radicalità dell'analisi e il rigore formale: una delle opere più significative del periodo che preannuncia l'attuale equilibrio tra arte e fotografia.

